

Vetri speciali, vertice con i sindacati. Cassa integrazione a rotazione

Parte del personale sarà impiegato nello stabilimento per la cernita delle bottiglie

Tiziano Grottolo

Trento Nella mattinata di ieri i sindacalisti di Filctem (Cgil), Femca (Cisl) e Uiltec (Uil) hanno incontrato i vertici della Vetri speciali di Gardolo, la fabbrica che nei giorni scorsi ha subito pesanti danni a causa del malfunzionamento di uno dei forni dedicati alla produzione di vetro per alimenti. Presente anche Kevin Marchione in rappresentanza di Confindustria. Durante l'incontro è stato siglato un verbale di consultazione sindacale per l'avvio della cassa integrazione relativa al personale in forza allo stabilimento.

Dall'azienda fanno sapere che durante il periodo necessario al riavvio degli impianti parte del personale sarà comunque impiegato nello stabilimento. «Su un totale di circa 180 addetti – spiega l'amministratore delegato Osvaldo Camarin – un 20% non ha mai interrotto il lavoro occupandosi del mantenimento della situazione impiantistica in essere, mentre un 20% dovrebbe riprendere la propria attività nell'unità di riscalta dei contenitori in vetro a partire da martedì 5 settembre». Inoltre la proprietà sta valutando la possibilità di «dirottare» un ulteriore 35% del personale in attività legate alle lavorazioni secondarie dei contenitori in vetro.

Per la precisione la cassa integrazione, con una durata di tredici settimane, riguarderà 183 dipendenti impiegati nella linea di produzione che rimarrà ferma fino alla fine di novembre. Tuttavia gli operai che saranno riassegnati alla cernita delle bottiglie (su due turni, dal lunedì al venerdì) faranno cassa integrazione a rotazione per massimo una settimana al mese (circa). Al contrario tecnici e manutentori continueranno le loro normali attività.

«Sarà nostra cura adoperarci per raggiungere il miglior risultato per la tutela della retribuzione dei lavoratori» promettono Alan Tancredi e Osvaldo Angiolini della Uiltec. Dalla Uil arriva pure la richiesta di salvaguardare le ferie già programmate, dando precedenza allo smaltimento di quelle maturate nel 2022.

«L'azienda ha lanciato un segnale positivo – commenta Mario Cerutti, della Filctem Cgil – non solo ai dipendenti, che si dovranno accollare una perdita di salario nettamente inferiore a quella che avrebbero avuto con la cassa a zero ore, ma anche al territorio e al contesto economico. È chiaro che l'auspicio è che si riesca a fare tutto in queste tredici settimane per poi riprendere la produzione». Altro segnale positivo, rileva il sindacalista della Cgil, è che la proprietà della Vetri speciali intenda comunque proseguire gli investimenti con il progetto del cosiddetto «forno 6», un nuovo impianto che si prevede di realizzare nell'area dello stabilimento di Spini.

Ad oggi non sono ancora state chiarite le cause all'origine dell'incidente che comunque pare essere legato a un cedimento del forno. L'impianto di Gardolo era in funzione da soli sette anni e il primo anno e mezzo aveva operato a regime ridotto. Nel frattempo la Procura di Trento ha aperto un'inchiesta (un atto dovuto in questi casi) per chiarire le cause del cedimento.

Corriere del Trentino Sabato 2 Settembre 2023

Economia

Vetri speciali, vertice con i sindacati Cassa integrazione a rotazione

Parte del personale sarà impiegato nello stabilimento per la cernita delle bottiglie

TRENTO Nella mattinata di ieri i sindacalisti di Filctem (Cgil), Femca (Cisl) e Uiltec (Uil) hanno incontrato i vertici della Vetri speciali di Gardolo, la fabbrica che nei giorni scorsi ha subito pesanti danni a causa del malfunzionamento di uno dei forni dedicati alla produzione di vetro per alimenti. Presente anche Kevin Marchione in rappresentanza di Confindustria. Durante l'incontro è stato siglato un verbale di consultazione sindacale per l'avvio della cassa integrazione relativa al personale in forza allo stabilimento.

Dall'azienda fanno sapere che durante il periodo necessario al riavvio degli impianti parte del personale sarà comunque impiegato nello stabilimento. «Su un totale di circa 180 addetti — spiega l'amministratore delegato Osvaldo Camarin — un 20% non ha mai interrotto il lavoro occupandosi del mantenimento della situazione impiantistica in essere, mentre un 20% dovrebbe riprendere la propria attività nell'unità di raccolta dei contenitori in vetro a partire da martedì 5 settembre». Inoltre la proprietà sta valutando la possibilità di

183

i dipendenti della linea di produzione che sarà ferma fino a novembre

13

le settimane di cassa integrazione che sono state previste

«dirottare» un ulteriore 35% del personale in attività legate alle lavorazioni secondarie dei contenitori in vetro.

Per la precisione la cassa integrazione, con una durata di tredici settimane, riguarderà 183 dipendenti impiegati nella linea di produzione che rimarrà ferma fino alla fine di novembre. Tuttavia gli operai che saranno riassegnati alla cernita delle bottiglie (su due turni, dal lunedì al venerdì) faranno cassa integrazione a rotazione per massimo una

settimana al mese (circa). Al contrario tecnici e manutentori continueranno le loro normali attività.

«Sarà nostra cura adoperarci per raggiungere il miglior risultato per la tutela della retribuzione dei lavoratori» promettono Alan Tancredi e Osvaldo Angiolini della Uiltec. Dalla Uil arriva pure la richiesta di salvaguardare le ferie già programmate, dando precedenza allo smaltimento di quelle maturate nel 2022.

«L'azienda ha lanciato un

segnale positivo — commenta Mario Cerutti, della Filctem Cgil — non solo ai dipendenti, che si dovranno accollare una perdita di salario nettamente inferiore a quella che avrebbero avuto con la cassa a zero ore, ma anche al territorio e al contesto economico. È chiaro che l'auspicio è che si riesca a fare tutto in queste tredici settimane per poi riprendere la produzione». Altro segnale positivo, rileva il sindacalista della Cgil, è che la proprietà della Vetri speciali intenda comunque proseguire gli investimenti con il progetto del cosiddetto «forno 6», un nuovo impianto che si prevede di realizzare nell'area dello stabilimento di Spini.

Ad oggi non sono ancora state chiarite le cause all'origine dell'incidente che comunque pare essere legato a un cedimento del forno. L'impianto di Gardolo era in funzione da soli sette anni e il primo anno e mezzo aveva operato a regime ridotto. Nel frattempo la Procura di Trento ha aperto un'inchiesta (un atto dovuto in questi casi) per chiarire la causa del cedimento.

Tiziano Grotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idroelettrico

Dolomiti energia, bilancio positivo Ricavi e proventi per 1.114 milioni

Risultati economici in «forte miglioramento» rispetto al 2022 per Dolomiti energia. La posizione finanziaria netta infatti, come previsto dalla società, è tornata ai livelli pre-crisi energetica raggiungendo i 401 milioni di euro, in forte riduzione rispetto ai 643 milioni di fine 2022. Il totale di ricavi e proventi consolidati è pari a 1.114 milioni di euro. La produzione idroelettrica, viene spiegato in una nota, risente della scarsità idrica dei primi quattro mesi dell'anno, che ha contribuito a ridurre la produzione di energia del 30% rispetto alle medie storiche del periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vetri Speciali, sospensione parziale

Presentato ai sindacati il piano dei 3 mesi di stop. Lavoratori a turno in riscalta

L'incontro in Confindustria

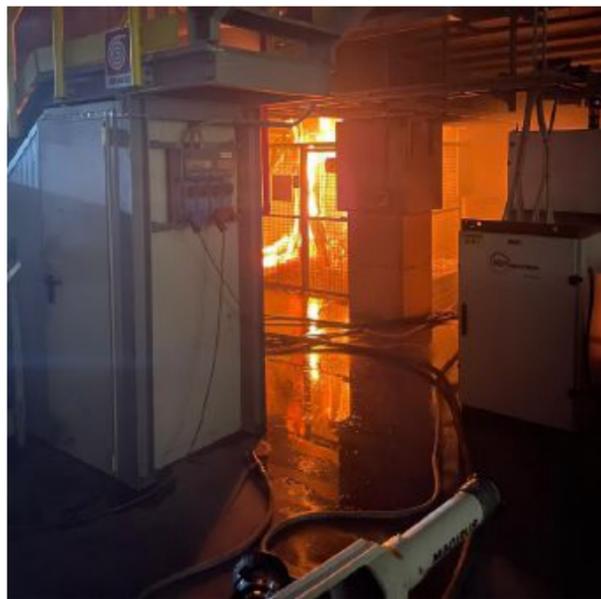
L'obiettivo è ridurre al minimo l'utilizzo della cassa integrazione per i 183 operai impiegandoli con altre mansioni di cernita

di **Margherita Montanari**

L'impegno dell'azienda nel riattivarsi il più velocemente possibile, la decisione di internalizzare la riscalta per dare lavoro ai 183 operai di Gardolo e ridurre così al minimo la cassa integrazione, la determinazione a fare chiarezza per capire come mai il forno abbia ceduto. I tre punti sono emersi dall'incontro che ieri mattina ha convocato la proprietà di Vetri Speciali, alla presenza delle unità sindacali, per tenere al corrente i rappresentanti dei lavoratori delle ricadute dell'incendio scoppiato mercoledì sera in fabbrica sulla produzione. Un incontro che i sindacati definiscono positivo, pur a fronte di una fermata delle linee produttive annunciata almeno fino a novembre. Con una nota, l'azienda ha riferito come intende organizzare le prossime

settimane di lavoro. «Un 20% (dei dipendenti) non ha mai interrotto la sua attività occupandosi del mantenimento della situazione impiantistica in essere – scrive l'ad Osvaldo Camarin – Un altro 20% dovrebbe riprendere, a partire da martedì 5 settembre la propria attività presso l'unità di riscalta dei contenitori in vetro ed infine che è in corso di valutazione la possibilità di incrementare il personale impiegato occupando un ulteriore 35% in attività legate a seconde lavorazioni dei contenitori in vetro». Nel piano illustrato ai sindacati, come riferisce Mario Cerutti (Cgil del Trentino), «Vetri speciali avvierà una sorta linea parallela, per impiegare gli operai nelle operazioni di cernita dei contenitori. Una specie di riscalta fatta manualmente. Il lavoro si organizzerà su due turni 6-14 e 14-22, dal lunedì al venerdì. In questo modo si riusciranno a coinvolgere tutti a rotazione».

Erano mansioni che l'impresa di Spini aveva conferito ad altre aziende esterne. Ora l'esternalizzazione dovrebbe essere sospesa e il lavoro riportato dentro l'azienda. A Gardolo – in un reparto distinto da quello toccato dalla colata di «magma» di vetro – dovrebbe arrivare così tutto il materiale prodotto dagli altri stabilimenti italiani della Vetri Speciali. In questo modo, il ricorso alla Cassa sarebbe minimo. «Mediamente l'azienda ha previsto una media di circa una settimana di Cigo pro capite ma ci sarà più precisione la settimana prossima», spiegano i sindacati. Con un ricorso limitato, quindi, anche il taglio in busta paga sarà minore per la maggior parte dei lavoratori. «Sarà nostra cura adoperarci per raggiungere il miglior risultato per la tutela delle retribuzione che per un mese di Cigo prevede la somma massima di 1.321 euro al lordo della contribuzione e dell'Irpef», rimarca Alan Tancredi (Uiltec). A rendere l'incontro positivo anche un altro tassello. «Abbiamo discusso anche di un'ipotesi di integrazione, da parte dell'azienda, per evitare perdite per gli operai. La proprietà non ha chiuso la porta. Per il momento, però, si



L'incidente A provocarlo, la fuoriuscita di materiale a 1.600 gradi di temperatura dall'altoforno

è detto di rinviare i ragionamenti alle prossime settimane», continua Cerutti. Non era mai successo a livello mondiale che un forno cedesse come è successo mercoledì sera nell'impianto trentino. Senza peraltro che si sia fatto ricorso a un «sovraccarico di produzione». Attivato a fine ottobre 2016, l'altoforno «ha lavorato all'80% con il vetro bianco, che è quello che crea meno problemi al forno, mentre il colorato lo rovina un po' di

più», continua il sindacalista. «L'azienda ha ribadito che quanto accaduto al forno è un'assoluta anomalia e che l'impianto complessivo, anche il blocco antincendio, ha funzionato e questo ha permesso di garantire la sicurezza dei lavoratori. Ora la società ha bisogno di almeno una settimana per capire se sarà necessario un intervento parziale o strutturale al forno», chiarisce Cerutti. Tecnici di ditte specializzate sono al lavoro con

microcamere per capire cosa possa aver provocato la frattura della suola sul forno fusorio. «Ci hanno spiegato che, quando il magma ribolle, si creano correnti autonome che possono provocare usure particolari – dice il sindacalista di Cgil – Vedranno dall'usura del materiale refrattario che c'è dentro se sono state queste colate o difetti delle mattonelle a causare il problema. Ma servono verifiche tecniche». Ad ogni modo, l'impianto elettrico è stato pesantemente interessato. Tra calore, fumi e acqua, andrà fatto un controllo generale per capire anche quanto è grave il danno. La durata dei lavori di riparazione dipenderà dalla disponibilità dei materiali e delle ditte per l'esecuzione dei lavori.

Altre assicurazioni sono arrivate circa la cantierizzazione del forno 6, ovvero la nuova struttura, sempre negli spazi dell'ex Whirlpool, che dovrebbe sostituire quello di Pergine Valsugana. Per farlo, verrà messo a terra un investimento complessivo di 94 milioni. «Per quanto riguarda il trasferimento del forno di Cirè, il programma rimane invariato», conclude Alan Tancredi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ORIENTE
 OCCIDENTE**
INCONTRO
 DI CULTURE



ORIENTE OCCIDENTE DANCE FESTIVAL

2 → 10/9/2023
ROVERETO
orienteoccidente.it

